

Mc 11,27-33

Sabato della VIII Settimana - Tempo Ordinario

1 giugno 2024

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme.

E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».

E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

(Marco,11,27-33)

I discepoli di Gesù sono disposti a seguire e riconoscere la verità

«Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

La richiesta che i sacerdoti fanno a Gesù equivale a una sorta di controllo della finanza: “favorisca la licenza, le autorizzazioni e i documenti”.

Gesù è chiaramente percepito come un abusivo, e proprio per questo va trovato il modo di screditare il suo insegnamento.

Ovviamente Gesù non ha nessun problema a mostrare l'autorevolezza delle proprie parole, ma sa anche bene che chi lo sta ascoltando ha difficoltà ad ammettere l'evidenza della verità, proprio per questo controbatte con una domanda:

“Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi»”.

Ovviamente sono messi in crisi da questa richiesta perché non vogliono prendere posizione rispetto la testimonianza di Giovanni, e così si trincerano dietro un “non lo sappiamo”.

“E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose»”.

Infatti non si può annunciare nessuna verità a chi invece di cercare la verità cerca solo di avere ragione.

La malattia di questi personaggi è l'ideologia: hanno ridotto Dio a una discussione su cui avere ragione o torto.

Anche oggi è molto difficile instaurare discorsi profondi anche con chi dice di essere “molto intelligente” e proprio per questo “poco credente”, semplicemente perché delle volte la posta in gioco non è la verità ma è solo voler avere ragione.

I discepoli di Gesù sono disposti a seguire e riconoscere la verità ovunque essa si manifesti, anche se fosse in bocca al proprio nemico.

Lasciamo che il messaggio di Cristo metta in "crisi" le nostre vite

“Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?»”.

Gli scribi e gli anziani del Vangelo di oggi si comportano come quei commercianti che invidiosi dell'apertura di un nuovo locale vicino al loro, mandano i vigili urbani, la finanza e i Nas a verificare che tutte le carte siano a posto.

Di fondo non c'è amore per la legalità ma invidia e paura che qualcuno possa rubare la scena, il guadagno, i clienti.

Gesù non è ascoltato da queste persone.

Il suo messaggio non è preso sul serio.

Questa categoria di persone ha troppa paura e troppa invidia per poter ascoltare Gesù. E la cosa più triste è che smascherati continuano a fare i furbi.

“Ma Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi»”.

Gesù sa bene che non ammetteranno mai la straordinarietà di Giovanni, e non lo faranno per mancanza di lealtà.

E a chi non è leale non si può nemmeno dare una cosa vera.

È infatti forse il problema di tutti noi, che facciamo fatica a riconoscere nell'atteggiamento di questi scribi e di questi anziani la nostra medesima mentalità.

Il più delle volte infatti a noi interessa cadere in piedi e non prendere sul serio la verità che Cristo è venuto ad annunciarci.

Invece una fede autenticamente cristiana innanzitutto è l'esperienza di lasciarsi mettere in crisi dal messaggio di Cristo.

Di sentire rivolte personalmente a ciascuno di noi le sue parole.

Di smettere di volerlo manovrare e interpretare a nostro piacimento.

E soprattutto di pensare che Gesù è venuto a “toglierci qualcosa”.

Il cristianesimo non inizia quando smettiamo di sbagliare, ma quando cominciamo ad essere così leali da ammettere i nostri sbagli.

“Allora diedero a Gesù questa risposta: «Non sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose»”.